84

G. Miceli

LA FATÀ

SALA T
SCAFFALE 5
58784 FILA V

01962

LA FATA

MELODRAMMA ROMANTICO IN DUE ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DEL M. CAV.

G. MICELI

Da rappresentarsi al

R. POLITEAMA NAPOLETANO

Nella Primavera del 1875.

Il presente Melodramma è di proprietà della Società Filarmonica che gentilmente lo ha ceduto al Maestro G. MICELI.

NAPOLI

TIP. CARLUCCIO VIA S. GREGORIO ARMENO, 28

1875

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Il Conte Enrico di Saint-Paul	sig. *Vincenzo Montanaro*
Madamigella Alba di Kerdic	sig.ª *Fortunata Quercioli*
Roberto, suo famigliare	sig. *Errico Vanden*
Allan, famigliare del Conte	» *Augusto Cappelli*

Contadini

La Scena è in Bretagna Epoca Carlo IX.

Digitized by the Internet Archive
in 2021 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/lafatamelodramma00goli

ATTO I.

Sala in un antico castello di Bretagna : vasta porta ad arco in mezzo chiusa: ai due lati della porta due grandi ritratti di famiglia : in prima quinta, a sinistra, largo finestrone, piú indietro uscio d' ingresso. In prima quinta , a dritta , cammino , e più indietro porta che dà nelle stanze interne. Tavola su cui lume acceso. Vecchi seggioloni per la scena.

Scena I.

*É il principio della sera : una lontana campanella suona l' ave-Maria —Voci di contadini dal basso del finestrone—*Alba, *in iscena; seduta—50 anni; capelli grigi; abito nero; aspetto nobile. Contadini internamente, cantando una canzone campestre.*

Torna a venir—bella stagion
Cosí lontan—fuggir perchè?
Dal monte al pian—non v'è canzon,
Non v'è gioir—senza di te.
Non indugiar—bella stagion
Bella stagion—ti chiama il cor...
Fa risvegliar—la mia canzon,
La mia canzon, figlia d'amor!...,

Alba Scendon l' ombre sui campi. È questo il giorno
L'ora quest'è, che a compier destinai
Della mia protettrice
Il dolce incarco. Enrico,
Il traviato suo figlio,
Quí vedrò tra un istante: al mio biglietto
L' esaltato suo spirto

Fede prestata avrà: la generosa
Trama fallir, no, non dovrebbe. Intanto,
Vacillo e tremo oh! quanto!
Ad ogni affetto estrano,
In cupo duol raccolto,
Potrà questa mia mano
Strappar d' Enrico il cor
Dal lezzo, in cui travolto
L' ha sciagurato error?
Quell'anima è un avello:
La fede è in lui sopita.
Spuntare un fior su quello
Ai detti miei vedrò?..
Amore, gioja, e vita
Rendergli ancor saprò?.
(*con fede*) Sì... l'ho giurato a Dio
D'una morente al piè,
Ed Egli il giuro mio
Farà compire a me!

Scena II.

ROBERTO: *vecchio famigliare: 60 anni: barba e capelli bianchi: entra frettoloso dalla sinistra*

ALBA Ebben?
ROB. Ci siamo: Enrico
Tocca il castel di già.
ALBA Ah!.. solo?
ROB. Un fido, e antico
Sua famigliar gli è presso.
All' opra dunque adesso,
Ardire!
ALBA Il cor ne avrà!
Sì. l'ho giurato a Dio
D'una morente al piè
Ed Egli il giuro mio
Farà compire a me!

(*Alba entra*)

Scena III.

ROBERTO *volgendo le spalle a chi entra si pone, curvo, a rianimare il fuoco al cammino. Il* CONTE *ed* ALLAN *dalla sinistra in abiti da viaggio, impolverati ed ansanti.*

CONTE (*a Rob.*) Ehi! buon uom!
ALLAN (*fissando Roberto*) (Merlino è quello!)
CONTE Chi è signor di tal castello?.
ALLAN (*piano al Conte* Belzebù!
(*Il Conte lo guarda minaccioso*) Non parlo più!
ROB. Singolare e strano invero
Io vi trovo, o forestiero—
Pur dirò che quì dimora
Alba Kerdic, mia signora!
CONTE Giovinetta?
ROB. (*sorridendo*) Ha cinquant'anni!
CONTE O inattesa—mia sorpresa!
ALLAN (*piano al Conte*)
(Tutti inganni.. tutti inganni)!
ROB. Come?
ALLAN Oibò!—io muto sto
(*piano al Conte*)
Caro padron—è uno stregon
Per carità—fuggiam di quà!
CONTE Taci, buffon!—deciso son
La verità—si scovrirà!
ROB. Turbati son—servo e padron
Tutto si sa—pel meglio andrà.
CONTE (*indicando a Roberto il finestrone*)
Ma lá, presso quel fonte, al sol morente,
Giovin beltà vid'io che dal mio sguardo
Ratta sparí. Per intricati boschi
Le tracce a lungo ne seguii—Da lungi
In codesto castel mi parve entrasse.
ROB. Colà? non mi sorprende!

È di Merlino la fontana quella.

ALLAN (La sua... la sua fontana! bagattella!)

I.

ROB. Quando il sole muor,
Sovra nubi d' or,
Bianco—velate,
O stranieri, lí
È che tutti i dí
Scendon le fate.
Non può uman pensier
Frangere il mister
Del lor convegno,
E chi il vuol tentar
D' ira senza par,
È fatto segno!
La fontana di Merlino
Delle fate è il sacro ostel.
Dal passarle mai vicino,
O stranier, vi guardi il ciel!

II.

Guai a chi l' ardir
Ebbe di scovrir
Ciò che non lice!
Mille illusion
Turban la ragion
Dell' infelice.
Vede.. ascolta.. ohimè!
Tutto ciò non è
Ch' opra di maga.
Ei vaneggia.. muor..
Delle fate allor
L' ira s' appaga!
La fontana di Merlino
Degli incanti è il sacro ostel.

Dal passarle mai vicino,
O stranier, vi guardi il ciel !

CONTE (*indicando il finestrone a* ROBERTO)
Via, gran saggio di fontane,
Di..profonda è quella ?

ROB. (*fissandolo*) Un cane
Può affogar—

CONTE Che !

ALLAN (Ad impazzar
Già comincia il suo cervello !)

ROB. Chi gettar, come un fardello,
Vuol la vita, un cane vale !

CONTE Chi comprato—o scellerato,
Chi t' ha mai per motto tale ?

ROB. Ehi ! Signor !—

CONTE O mio furor !

ALLAN Caro padron—è uno stregon !
(*piano al Conte*) Per caritá—fuggiam di quà!

CONTE Taci, buffon—deciso son
La verità—si scovrirà !

ROB. Turbati son—servo e padron !
Tutto si sa—pel meglio andrà!

Scena IV.

ALBA *dalla dritta, il* CONTE , ROBERTO , ALLAN

ROB. La mia padrona !

CONTE (*deciso*) Tutto
Ora saprò. Madama... (*colpito dalla dignità d'Alba*)
(*inchinandosi*) Madamigella...

ALBA (*a* ROB.) Quel signor che brama ?.

ROB. Annegarsi.

ALBA Davver ?.

ALLAN (Matto è del tutto !)

CONTE Negar nol posso. (*con dispetto ed imbarazzo*)

ALBA Ma lo nega il vostro

Nobile aspetto!.

CONTE Vittima son io
Di tali eventi .

ALBA Freddo ,
E solitario è il bosco: tarda l'ora,
Restate ospite mio fino all'aurora.
Cosí la vostr' istoria
Udir potrò.

CONTE Sia pur... ma concedete
Ch'io mi presenti almeno. Il Conte Enrico
Di Saint-Paul.

ALBA Un amico.

CONTE (V'ha in questa donna un fascino!)

ALLAN (Nel laccio
Cade !)

ALBA (*a Rob*) Per due la cena appronterete.
Della sua compagnia m'onora il Conte—
Cosí la vostra istoria (*al Conte)*
Udir potrò. Per ora in quella stanza
Al vostro abbigliamento
Dar assetto vogliate, (*con elegante civetteria*)

CONTE E sia ! (*baciandole la mano esce*)

ALLAN Padrone..

ALBA Tu rimani. (*Rob. esce*)

ALLAN (*vedendosi solo con Alba*) Come ? !
Io rimango ?.

ALBA (*sedendo*) L'ho già detto.

ALLAN (Oh! che tuono da Marchesa!)
(*umile*) Rimarrò, ma . a qual oggetto ?

ALBA Per poterti interrogar.

ALLAN (*atterrito, e sorpreso*)
In.. ter.. ro.. ro.. (la sorpresa
Mi costringe a balbettar !)

ALBA Parla franco su !.

ALLAN (A proposito !)

ALBA Non son tale da atterrir.

ALLAN Ciò non dico, il ciel mi liberi.

ALBA Dunque ardir!
ALLAN Sicuro, ardir.
ALBA Da quant' anni servi il Conte?
ALLAN Quattro, un mese, e un giorno, credo.
ALBA A Parigi, a quanto vedo,
Fosti a lungo? (*impallidendo*)
ALLAN Giá.. (cangiò
Di colore!..)
ALBA Alza la fronte
Non mentir!
ALLAN (*confuso*) Sì.. cioé.. no!
ALBA Il Conte a Parigi s' è ben divertito.
Narrarne le gesta da tutti ho sentito.
Tra belle sirene, e dame galanti
Quell' alma accecata divise gli istanti.
Ma dì, te ne prego, dischiudimi il core—
Per quanto hai tu caro, confessami il ver.
Amata ha qualcuna? amata d' amore...
Conserva a qualcuna fedele il pensier?
ALLAN Signora, che dite? voi siete in inganno.
I discoli veri tai cose non fanno.
E a voi fra segreta parentesi dico
Che un discolo vero mi par Sor Enrico..
Capricci, spassetti, passioni d'un'ora..
Di questo le tasche ne ha piene davver.
Ma amor, mi capite, amor che.. innamora
Nemmeno per sogno gli cadde in pensier!.
ALBA Mel giuri?
ALLAN Se mento, restar posso zoppo!
ALBA (Respiro!)
ALLAN (D'amori m'intendo pur troppo?)
ALBA Io grazie ti rendo!
ALLAN Padrona!.. (Non so
Perchè tal premura costei dispiegò!)
ALBA (Della dolce mia vittoria
Ora tutto m' è presago.
D' una madre il voto pago

Un' amica oggi farà.
Sa il mio cor di tanta gloria
Qual mercè domanderà !)

ALLAN (Ah! il mister di questa storia
Se va a un tratto rischiarando !
Il padrone innamorando
Essa al diavol lo darà !
Ma, con me, siffatta gloria
No per bacco ! non avrá !)
Io vi saluto: addio (*per uscire*)

ROB. (*tornando*) Pronta è la cena,

ALBA Chiama il padrone !

ALLAN Signor Conte! (*per uscire*)

ROB. Attendi.
Seguimi: per te pure
C' è da ber, da mangiar.

ALLAN (*colpito*) Che ! posso ?

ALBA Certo.

ALLAN (Scendiam satolli nell'abisso aperto!)
(*esce con* ROBERTO)

Scena V.

Il CONTE *ed* ALBA. *Il* CONTE *esce : cogli abiti rassetati , e viene a sedere dirimpetto ad* ALBA

ALBA Io v' ascolto, signore !

CONTE Ricco son: di Bretagna natio :
Sol la madre conobbi quaggiù..
Ma a vent'anni lasciarla voll' io..
Nè il suo pianto un ostacolo fu.
A Parigi, libai quanti sono
D' etá senza freno i piacer ,
Ne fui stanco, ed allora.. perdono !
Alla morte rivolsi il pensier.

ALBA (*offrendogli da bere*) Ah ! è Borgogna ! versate da ber !

CONTE Mi scriveva mia madre « Una sposa
« Io t'ho scelto, ell' è Clara d' Athol.
« È fanciulla si cara e vezzosa
« Che felice può farti, o figliuol!
Provinciale era Clara: negai.
Ammalando mia madre si va
« Vò vederti!..» mi dice: indugiai.
Ella è morta e veduto non m' ha!
ALBA Fantasie che il buon vin fugherà!
CONTE « No, più belle, più fiori non v'hanno
(Agli amici io sclamava) per me..
« Peso è il viver: vo' trarmi d' affanno!
« Perché, crudi, arrestarmi, perchè?
(con crescente esaltazione)
« Se ai bei dì del e fate io vivessi!
« Se creatura m' amasse immortal...
« Se obliar, per lei creder potessi!...
ALBA Un delirio?
CONTE Un delirio fatal.
Dopo un giorno mi giunge un biglietto;
Mano ignota scriveva cosí:
« In Bretagna tra un mese v' aspetto
« Di Merlino alla fonte » e son quí.
ALBA Su beviamo e si scordi cosí
La tragedia che in burla finí!
CONTE Demente sembro e incauto,
È ver, ma il mio disegno
(cupo) Era ben altro.
ALBA Uccidervi
Di quella fata al piè! *(Il Conte china il capo)*
E la vedeste?
CONTE Parvemi...
ALBA Di voi l' inganno è indegno:
Il meglio—certo siatene—
Fu cenar quî con me!

A due

CONTE (Il suo detto
Non m' offende
Caro ei scende
Nel mio petto !
No.. giammai
Grazia maggior
Ai miei rai
Apparve ancor !)

ALBA (Il mio detto
Non l' offende,
Caro ei scende,
Nel suo petto !
Benchè lieto,
Ah ! taci, o cor !..
Il secreto
Ascondi ancor !)

Scena VI.

ROBERTO, ALLAN, il CONTE

ALBA Roberto !
ROB. Un nuovo accesso
Prese il vecchio Lorenzo.
ALBA Ah !
CONTE Chi è costui ?
ALBA Un bravo contadin; nascer mi vide:
Da paralisi colto, in letto giace
Da un anno quasi.
CONTE Oh il misero !
ALBA Si voli
In suo soccorso..
ROB. Lungi ei stà due miglia,
(*Tuoni e lampi*)
E orrendo temporal minaccia. Udite?
Morrei di quì a tre passi.

ALBA Io posseggo il liquor che lo rinviene.
Se tu nol puoi, conviene
Ch' io vada allor.
ROB. Che dite?
ALBA Il mio mantel!
CONTE V'andrò, se m' è concesso,
In vostra vece io!
ALBA Voi signore?
CONTE Io stesso.
ALBA Vi son grata..
CONTE È dover mio!
(avvolgendosi nel mantello)
Su! il mantel.. la fiala!
ROB. *(trae dal petto una fiala e la dà al Conte)*
È quà!

Scena VI.

(Il temporale cresce)

ALLAN dalla dritta correndo detti

ALLAN Ah! padron, padrone.. oh! Dio!
Soccorrete per pietà!
Che spavento!—il ciel ne scampi!
Pioggia, vento!—tuoni e lampi!
CONTE Zitto. Addio.
ALLAN Come? che fate?
CONTE Tosto riedo!
ALLAN Ah! non andate!
(traendo il Conte a parte)
Tutto questo temporale
Non é cosa naturale!
ALBA e ROB. *(piano ad Allan)*
(E tacere ancor non vuoi?)
ALLAN (Voglion l' anima da noi)! *(al Conte)*
CONTE Via di quá, ciarliero eterno!
ALLAN Ci conducono all' inferno!

CONTE Su.. mi lascia.
ALLAN No, per bacco !
Al vostr' abito m' attacco !
ROB. ALBA Dee partir !
ALLAN Non partirà !
CONTE Temerario, e ardisci?.. (*Tuono fortissimo*)
A 4. Ah ! !
(*Il temporale scoppia in tutta la sua forza*)

A 4

ALLAN Che fiera tempesta !—sentite, sentite !
Stordita la testa—scoppiando mi sta.
Padron, lo vedete—c'é il diavolo quá !
ALBA Tardanza funesta !—partite, partite
Sfidar la tempesta—v'impon la pietà.
Il cielo, credete,—guidarvi saprá !
ROB. Tardanza funesta!—partite, partite
Sfidar la tempesta—v' impon la pietà.
Costui, lo vedete —che dica non sa.
CONTE Che fiera tempesta!—sentite, sentite!
Ma il cor non s'arresta—sfidarla saprá :
Tra un'ora, vedrete,—tra un'ora son quá!
(*Mentre il conte sollecitato da Alba esce per la sinistra ed Allan è rattenuto da Roberto cade ratta la tela*).

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO II.

La stessa decorazione dell' atto 1.

Scena I.

Allan passeggiando inquieto, indi Roberto

Allan Finito è il temporal, nè più tornato
È il mio padron. L' ho detto
E cosí è: chi, sa chi sa in qual bolgia
Me l' han precipitato?
Ma non me ne starò. Io correrò,
Io griderò, un processo
Distendere farò
In queste infami soglie
(*per uscire*) Contro Merlino e la sua degna moglie!
Roberto (*dalla dritta, cupo*) Buon uom!
Allan (*volgendosi*) (*Lupus in fabula*)!
Rob. Allan!
Allan (Sa il nome mio
(*atterrito*) Puranco? già, questi esseri
San tutto!)
Rob. (*minaccioso*) Allan, dic' io?
Sei forse sordo? accostati.
Allan (*tremando*) Eccomi quí.. Eccellenza.
Rob. Mi piaci, bravo giovane!
Allan È troppa compiacenza..
Rob. Da te un favor desidero.
Allan (Di sangue la cavata!)
Rob. Un passo non dei muovere! (*battendogli sulla spalla*)
Allan. (La spalla m' ha stregata!
Rob. Che tu stia cheto io vò. (*fissandolo*)
Allan Signor, vi servirò!
(Perchè con quello sguardo

Mi dà tanta molestia?
Mi muta in qualche bestia...
Sicuro che lo può!
Io gelo.. io brucio . e smanio...
Più fiato, oh! ciel! non ho!)

Rob (Io rido, se più guardo
In fronte a quella bestia!
A darci più molestia
Inetto reso io l'ho,
Ei gela.. ei brucia, smania...
La lezion giovò! .)

Allan Con permesso! (*per uscire dalla sinistra*)

Rob. Ebben, che fai? (*vietandogli il passo*)

Allan Me ne vado.

Rob. Di quá nò!

Allan Uh! di porta mi sbagliai!

Rob. D'esser furbo, dimmi un pó.
Credi e pensi, a quanto vedo?

Allan Non lo penso, e non lo credo!

Rob. Credi tu ch' io sia me'enso?

Allan Non lo credo, e non lo penso!

Rob. Sai chi sono?

Allan E chi nol sa!

Rob. Imbecille!

Allan (*tremando*) Mae.. stà!

Rob. (*tenendogli fiso lo sguardo addosso*)
Non farmi scene!—guardomi bene!
Stolto che sei,—negli occhi miei
(*indicandogli la dritta col pugno steso*)
Fiso ristà!—Lá, dico, là!

Allan (*affascinato rinculando*) Non faccio scene!—
vi guardo bene!
Nell' occhio vostro,—degno d'un mostro
L' incanto stá—eccomi quà!

Allan incalzato da Roberto entra a dritta
Roberto lo segue ridendo

Scena II.

Il Conte *dal mezzo dopo breve pausa, pensoso*

Conte *(lentamente sbarazzandosi del mantello)*
Di quel vecchio perchè lo scarno volto
Io miro ancor? perchè ancor odo il pianto
Dei figliuoletti suoi? Terribil cosa,
La povertà! Turbato
Io son.. d' un sogno quasi
In balia, più me stesso
Non trovo in me. Che accade?
Nol so: ma parmi c e codesta sia
Ora grave e fatal per l'alma mia!
Sei tu, severa incognita,
É il tuo poter, lo sento,
Che in me ridesta il fremito
Di cento affetti e cento.
Ma dato è a te quest' anima
Tornar serena e forte?
Questo desio di morte
Dato è sopire a te?
Profonda, ed insanabile,
O donna, è la ferita!
È il nulla, il nulla, (ah! misero!)
Signor della mia vita!
Dato non t' è quest' anima
Tornar serena e forte,
Questo desio di morte
Dato sopir non t' è! *(si getta a sedere)*

Scena III.

Alba dalla dritla ed il Conte

Alba *(internamente)*
Torna a venir—bella stagion,
Bella stagion—ti chiama il cor,

Fa risvegliar—la mia canzon
La mia canzon—figlia d'amor!

Conte (*sc*) Oh! la canzon dei miei prim' anni!

Alba (*uscendo*) Conte!

Conte (*turbato*) Voi?

Alba Di ritorno già?

Conte Ve lo promisi.

Alba La vostra parte di dottor compiste?

Conte (*agitato*) Sí.

Alba Un generoso siete!

Conte (*al colmo del turbamento*)
Io?.. deh!.. non più!.. (*va al tavolo e scrive*)

Alba Che fate ora?

Conte (*dandole lo scritto*) Leggete.

Alba (*legge*) « Ho assistito ad una scena per me nuova· un vecchio morente: i figli desolati; il freddo, la fame, la miseria: m' uccido, e lascio loro tutte le mie sostanze. Prendete voi cura di ció. S.t Paul ».
(*la cera la carta*) Quei poveri, o Conte, rifiutan!

Conte Che intendo?

Alba Se den le ricchezze d'affetti spogliarci,
Di fede, e di speme e al varco tremendo
A cui siete presso codardi guidarci,
In pace coloro da voi sien lasciati!

Conte Ma pur.. (*confuso*)

Alba Vostra madre ven supplica!

Conte (*colpito*) Che!

Alba Ah! no! la miseria di quei sventurati,
Signor, della vostra maggiore non è!
(*con fuoco crescente*)
È l'anima dunqne si vana parola?
Menzogna il dovere? virtude una fola?
Non v'hanno più belle, più fiori non v'hanno?
Ma v'ha la sventura, il pianto, l' affanno.
Se incognite gioje chiedete alla vita,
Il cor ve le addita—cattivo figliuol!

A quella sventura la mano stendete
Quel pianto tergete—calmate quel duol,
E poscia alla fede rinato, e all' amor,
D'uccidervi ancora parlate, Signor!

Conte Tacete, tacete in grazia vel chieggo.
Commosso è il mio spirto: perduto mi veggo,
È vero; la vita io male compresi.
È ver: di me stesso indegno mi resi..
La madre mi pare che in essa favelli,
Che vile m'appelli—m'accusi al Signor!
Oh! quanto ai suoi sguardi colpevole sono..
O madre, perdono!—mi stringi al tuo cor!

Alba Enrico! (oh! me beata!)

Conte Deh! chi sei tu? *(fuor di se)*

Alba Una fata! *(con grazia)*

Conte No: in te mia madre venero
Mia madre rediviva!
(va per prostrarsele ma vacilla) Deh! lascia..

Alba Ciel!

Conte La viva
Possente emozion
Vince i miei sensi

Alba *(facendolo sedere)* Assiditi.
Io la natia canzon
Ti canterò; cosí
Riavrai la calma..

Conte *(affascinato)* Si..
Si.. canta ancor'
Fata d' amor!

Alba Torna a venir—bella stagion
Cosí lontan—fuggir perchè?
Dal monte al pian—non v'è canzon,
Non v'è gioir—senza di te.
Non indugiar—bella stagion
Bella stagion—ti chiama il cor...
Fa risvegliar—la mia canzon,
La mia canzon, figlia d'amor!...

(Il Conte *è del tutto assopito* Alba *lent mente indietreggiando scompare. Silenzio).*

Scena VI.

Il Conte *indi* Roberto *in abito da gentiluomo*

Conte (*destandosi*) Ah ! ove son? delirai ? creder potei ?
Rob. Vi son servo, Signore ! (*Rob. ha 30 anni capelli e barba neri*)
Conte (*stupito*) E tu chi sei ?
Rob. Quel famigliar, che vecchio a sessant'anni,
Quí giungendo, incontraste,
E ch' or n' ha trenta appena !
Conte Fia vero? ah! questa scena
Mi spiegherai !
Rob. M' udite: è arcan tremendo.
D' un incanto sommessa al poter
Questa donna viveva con me.
« Finchè un prode, gentil cavalier
« Non cadrá d'Alba, estatico, al piè
« D' ambedue grigio il crine io vedró ».
Vecchio mago così favellò.
Dell'incanto ora sciolto è il poter:
Ai verd' anni ella riede con me.
Quel gentile, quel prò cavalier
Siete voi che cadeste al suo piè.
Conte Darti fede possibil non è
Un demente favella ora in te !
Rob. A ringraziarvi vengo.
Conte Più l'ira non rattengo.. (*irato*)
Rob. Conte !
Conte Dov' è il mio servo ?
L' indegna burla ogni confine varca
(*lo afferra alla gola*) E men darai tu conto !
Rob. Allan ! Allan !.. Quí !

Scena V.

Allan dalla dritta, giulivo e detti

Allan Pronto!
Conte Partiamo.
Allan Non si può!
Conte E chi lo vieta?
Allan (*con comico mistero*) Essa!
Conte Sei folle?
Allan (*trae una borsa*) Ohibò!

I.

Una giovanetta,
Bella come il sole,
Dette tre parole
Questa mi donò.
« Zitto, amico, aspetta!
« Zitto aspetterò!
Ah! padron mio caro,
Tra le leggi affè
Quella del danaro
È maggior per me! (*batt. sulla borsa*)
Tin, tin, tin! — Che suono divin!
La tra la la — Danzare mi fá!

II.

Quando la vedrete
Questa meraviglia,
Ricca e vaga figlia
D'un qualsia Papá,
Voi la sposerete
Senza dire un a!
Quí si mangia, stanchi
Quí si dorme ben,
E se tutto manchi
C'è il sacchetto pien!
Tin tin tin! — Che suono divin!
Tra la la la — Danzare mi fá!

Conte Sciocco! iniquo! ambedue vi schiaccerò!
(*con voce tonante*) Io di cotal mistero
Vò la parola!.

Scena ultima

La porta in mezzo s' apre, ed ai primi chiarori di un'aurora d' aprile vedesi un parco ricco di fontane e prati fioriti, tra cui s' avanza lentamente Alba, giovanetta a 20 anni, vestita di velo bianco, coronata di rose, e tenendo in mano una bacchetta d'oro. Infine voci di contadini — Detti.

Alba (*al Conte*) Ed io ve la dirò.
(*Stupore del conte: compiacimento di Allan e di Roberto in disparte: pausa*)

A 4.

Conte È dunque il ciel,
Che, senza vel,
In tutto il suo fulgor,
Si schiude agli occhi, e al cor?
Redento son...
Ecco il perdon!
Beltá divina, a te
Chino devoto il piè!

Alba Ti prostra al ciel,
Che, senza vel,
In tutto il suo fulgor
Si schiude agli occhi, e al cor.
Io nulla son...
Ma il suo perdon,
Enrico, annuncio a te.
T'abbi l'amor, la fè!

Allan e Rob. (Al meschinel
Sembra che il ciel
In tutto il suo fulgor
Si schiuda agli occhi, e al cor!

Contento son
Se il mio padron
D' un tuo angiolo di fè
Si prostra alfine al pié!)

Alba Io d'un poter che non è più le insegne
(*depone la bacchetta*) Depongo, o Conte, e dell'ardir vi chiedo
Venia sincera.

Conte Che mai dite?

Alba Clara
D'Athol in me vedete.

Conte Cui la madre mia
Destinommi in isposo?

Allan (Niente di men!)

Alba Sì. dessa.
(*indica Roberto*) Che con l'aita d'un german pietoso
Giunse a guarirvi il cor, voto supremo
Della morente madre vostra.

Conte O madre!
(*a Roberto*) Amico!—o Clara! (*piange*)

Alba Ei piange! è salvo

Allan Oh! bella!
Germano il servitor? la fata sposa?
Ditemi, foss' io pur qualche altra cosa?

Alba È alla fata che omaggio voi rendete
(*al Conte*) Ancor?

Conte No, all' angiol mio!

Alba Enrico!

Conte Clara!

Alba e Conte (*abbracciati* Io t'amo!

Rob. ed Allan Ah! grazie, o Dio!
(*suona una lontana campanella*) A 4.
Silenzio, udite!— è l'alba, ed i pastor'
Ritornano cantando all' opre lor!

Voci dei contadini Torna a venir—bella stagion,
Così lontan—fuggir perchè?
Dal monte al pian—non v' è canzon,
Non v'è gioir—senza di te!

Tutti (*in iscena*) Non indugiar—bella stagion,
Bella stagion—ti chiama il cor...
Fa risvegliar—la mia canzon,
La mia canzon—figlia d' amor!

(*Il Conte si prostra dinanzi ad Alba covrendone di baci la mano, mentre essa lo guarda con amore; Roberto battendo sulla spalla di Allan gli indica gli amanti: la tela cade lentamente*)

FINE DEL MELODRAMMA

PREZZO LIRA UNA